

“È la prima volta che sento la nonna ridere da quando Tete è andata via per partecipare a quel programma. Credo voglia conservare le risate per quando potrà dividerle con lei. Sai, appena finirà VIL, terremo un concerto, qui, nella piazza di Ullo. Tutto il paese verrà a sentirlo, e mostreremo alle persone che altro c'è di bello qui oltre al wi-fi.”

“Saro il primo spettatore, tienimi un posto in prima fila”, risposi. Risi di nuovo, ma la mia risata aveva lo stesso retrogusto amaro del dolcificante che metto nel caffè la mattina.

Non sono mai stato un cuor di leone. Sapevo esattamente quello che avrei dovuto fare in quel momento, ma non ne ebbi né il coraggio, né il fiato. La mia voce, che era già ridotta a un sottile fruscio, per quegli attimi mi abbandonò completamente. Decisi che avrei portato avanti quella farsa finché avrebbe retto. Ma si sa, the truth always comes out, lo dice una di quelle cantanti che ascolta sempre Vicky, mi pare si chiami Siobhan. A me non piace la sua musica, la trovo prevedibile, ma Vicky dice che dico così solo perché sono un boomer e non la capisco.

Chiesi ad Ardo: “E che cosa suonerete a questo concerto?” Glielo dovetti domandare tre volte prima che mi sentisse, preso com'era ad immaginarsi quel concerto che non si sarebbe fatto mai.

Da bambino anche io lo facevo sempre, fantasticare. Immaginavo di essere un'altra persona, un eroe coraggioso, un genio della fisica, ma più spesso un cantante famoso. Immaginavo di essere Micheal Jackson in tour, cantando a pieni polmoni Beat it. Ora non lo faccio più, sognare è roba da bambini, o almeno così mi diceva mio padre quando gli raccontavo le mie storie.

“Apriremo con Ciao Amore Ciao ovviamente, mi rispose lui deciso. Tete sarà la voce, io suonerò la chitarra e la nonna il pianoforte. “Non la sento mettere le mani sul pianoforte da mesi, ma prima che partissi per gli scout lei e Tete stavano lavorando a qualcosa. Non mi hanno mai fatto sentire nulla, ma magari dopo la fine di VIL me la suoneranno.”

” Sì, magari lo faranno”.

“Saremo come i nuovi Blue Cheer”, continuò lui, “firmeremo un contratto con Apple Records e magari, se a Tete sta bene, ti faremo anche un po' di pubblicità, sempre se ti torna la voce”.

Ascoltavo affascinato quel ragazzino pieno di sogni e piani per il futuro, e non potei non pensare a quanto fosse diverso dal me bambino, indeciso, insicuro e senza idee su cosa fare nella vita, e tantomeno su chi essere. Su quella parte in realtà ci sto ancora lavorando.